

# Collaborazione per la pace anche con la Svizzera (partenariato)

Autor(en): **Arbenz, Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 5

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247248>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Collaborazione per la pace anche con la Svizzera (Partenariato)

Br Peter Arbenz, Presidente della SSU

*L'offerta al nostro Paese per partecipare alla organizzazione per la «Collaborazione per la pace» è rimasta parecchio tempo sui tavoli del Consiglio Federale. Solo agli inizi di settembre questo Consiglio ha incaricato il Dipartimento militare federale ed il Dipartimento per gli affari esteri di preparare la documentazione necessaria per le trattative.*

## **Concordare con la nostra politica estera e quella di sicurezza**

Tanto lo scritto del Consiglio Federale sulla «Politica di sicurezza 90», quanto le direttive per la nostra politica estera parlano per un maggior impegno svizzero in campo internazionale. Le nostre Camere Federali hanno votato in favore di questa idea.

Da secoli siamo collegati con l'estero in vari modi: economicamente, per i diritti dell'uomo, socialmente e culturalmente. Non possiamo più pensare ad una Svizzera senza rapporti internazionali. Viviamo di questi, almeno in parte, ed abbiamo anche qualcosa da offrire.

I poli che fanno intrecciare queste reti sono i nostri interessi economici e la nostra solidarietà internazionale.

Essi non costituiscono una contrapposizione, ma compongono un'efficacia complementare. Tra tutto vi è un grande spazio politico e diplomatico di possibilità che noi utilizzeremo attivamente a difesa della nostra libertà d'azione e per impedire dipendenze.

## **La collaborazione per la pace è nell'interesse della nostra sicurezza**

La strategia della sicurezza politica è la prevenzione ed una politica per controllare catastrofi anche al di là dei nostri confini in modo rapido ed efficiente e per evitare che delle crisi possano tradursi in scalate a conflitti con la forza.

È risaputo che conflitti locali possono degenerare in modo rapido coinvolgendo altre regioni. Situazioni non stabili in Europa; guerre civili e guerre in genere disturbano, in qualche modo anche il nostro Paese anche se non lo vogliamo. Esempi vissuti sono il flusso dei rifugiati e di stranieri in cerca di protezione e provenienti dall'ex Jugoslavia così come le entrate illegali di gente proveniente da centri di crisi di Paesi europei e d'altre parti del mondo.

Una diplomazia preventiva con un management di crisi ed un avvertimento per tempo permettono di riconoscere conflitti potenziali. Così facendo viene garantito il ritorno alla normalità politica e democratica.

Queste iniziative, di regola non vengono eseguite individualmente, ma in collaborazioni internazionali unendo le varie forze dei Paesi collaboratori.

La Svizzera può offrire in modo concreto i suoi buoni servizi e può garantire un ottimo appoggio logistico sia militare sia civile che permetteranno una ricostruzione umanitaria. Tutto questo è un ottimo supporto per la stabilità integrale che, senza dubbio alcuno, è di grande interesse per la nostra sicurezza.

La collaborazione per la pace è un bacino organizzativo che permette ai propri collaboratori di prepararsi ai propri compiti coordinandoli.

### **La collaborazione per la pace è compatibile con la nostra neutralità**

Ogni stato che intenda prendere parte a questa collaborazione può trattare con la NATO il proprio programma di cooperazione individualmente.

Vi possono partecipare Stati con uno statuto militare così come quelli a carattere neutrale. La NATO ha dato ampie garanzie in questo senso alla Svizzera. Gli altri Paesi neutrali europei come: Svezia, Austria e Finlandia collaborano già al giorno d'oggi senza dover rinunciare alla loro neutralità.

Uno Stato neutrale è soprattutto non sospetto e non partigiano quando si tratta di un conflitto al di fuori dei propri confini nazionali.

Contemporaneamente esso riduce i pericoli per una perdita della neutralità. Se venisse aggredito da terzi allora sarà necessario ch'esso pensi alla sua difesa alleanandosi con terzi.

Una partecipazione ai programmi di collaborazione per la pace non significa prepararsi ad una successiva alleanza con la NATO. Fosse così la Svizzera non potrebbe partecipare in quanto abbandonerebbe la propria neutralità che non è negli interessi del nostro Paese e tantomeno troverebbe larghi consensi in Parlamento o nell'espressione del popolo.

Dopo tante riflessioni e valutazioni da parte del Consiglio Federale sulla presenza Svizzera nell'ambito della Cooperazione per la pace mi sembra sia giunto il momento per decidere.

Si tratta ora di prendere in mano il terzo compito del nostro esercito in favore della valorizzazione della pace soprattutto in Europa.

L'esercito può con pochi mezzi supplementari appoggiare gli sforzi dei diplomatici. Noi svizzeri possiamo aiutare anche al di fuori dei nostri confini nazionali.

La collaborazione per la pace esiste oggi senza la Svizzera, ma con la Svizzera vi sarebbe anche l'ultimo stato europeo a collaborare.

Siamo certi che noi possiamo dare, ma che potremmo anche imparare.

### **Obiettivi della collaborazione per la pace**

- Promozione della trasparenza sul piano della difesa nazionale e sui preventivi di spesa per la difesa.
- Garanzia dei controlli democratici sulle forze di difesa.
- Mantenimento delle capacità e della prontezza per impieghi per regolare benevolmente dei conflitti e per padroneggiare delle catastrofi sotto la protezione delle Nazioni Unite (ONU) o dell'«Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa» (OSCE).
- Sviluppo per una cooperazione sul piano delle relazioni militari nel settore delle pianificazioni in rapporto con l'istruzione per il mantenimento della pace e per opere di salvataggio e per operazioni umanitarie.

Gli Stati desiderosi di entrare nell'associazione devono, dapprima, sottoscrivere un documento in cui si impegnano a mantenere i principi dei diritti dell'uomo e in cui si dichiarano ad essere democratici.

Inoltre essi devono dichiarare d'astenersi da qualsiasi impiego di forze contro l'integrità territoriale o contro l'indipendenza politica di un Paese e di collaborare a risolvere, pacificamente, eventuali contrasti.

Essi devono altresì accettare e riconoscere gli statuti dell'OCSE di Helsinki e seguire i doveri di un loro disarmo.

### **Stati che sinora partecipano alla collaborazione per la pace**

Oltre ai 16 Paesi NATO i seguenti 27 Paesi hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la pace:

Albania - Armenia - Azerbaidjan - Bulgaria - Estonia - Finlandia - Georgia - Kazakistan - Kirgistan - Lettonia - Lituania - Malta - ex Repubblica Jugoslava - Repubblica Macedone - Moldova - Austria - Polonia - Romania - Russia - Svezia - Slovacchia - Slovenia - Cechia - Turkmenistan - Ungheria - Ucraina - Uzbekistan - Russia bianca.